

‘Disabili in gruppo, altri alunni divisi per voti’: bufera sui criteri (poi ritirati) della scuola di Avellino per rispettare le norme anti-Covid

La soluzione per suddividere in due gruppi una classe e garantire il distanziamento era stata adottata dal consiglio d’istituto del "Giovanni Palatucci" di Avellino. Interviene il ministero dell’Istruzione. La preside: "La lettura che si è data ai criteri è andata proprio contro il nostro obiettivo. Ora mi dica l’amministrazione cosa devo fare". Cgil: "Scuola pubblicata è eterogenea, non omogenea. Criteri del tutto sbagliati"

Da una parte tutti i **disabili** e i bambini con **disturbi specifici** dell’apprendimento, dall’altra nessuno di questi **ragazzi**. A scegliere questo criterio per suddividere in due gruppi una classe per garantire il **distanziamento** è stato il **consiglio d’istituto** del quinto circolo didattico **Giovanni Palatucci** di **Avellino**. Non solo. Secondo il segretario generale della Cgil **Franco Fiordellisi**, la delibera conterrebbe anche la discriminante dei voti. Un documento, quello firmato dalla dirigente scolastica **Angela Tucci**, che è poi stato annullato dalla stessa preside dopo l’intervento “dell’amministrazione centrale” del **ministero dell’Istruzione**.

Ma sul quinto circolo didattico è **bufera**. I primi ad arrabbiarsi sono stati alcuni **genitori** che hanno segnalato la questione al **sindacato**. “Nella gestione delle scuole bisogna fare attenzione anche e soprattutto – spiega Fiordellisi – all’uso delle **parole**, sempre, anche quando sono in una **delibera di istituto**. E nel caso specifico oltre all’uso improprio di un termine, preoccupano pure le **conseguenze** di un provvedimento che va verso l’omologazione delle classi e diventa divisivo, non è questo che la società, i **ragazzi** e i genitori devono riscontrare o **avallare**”.

La circolare incriminata conteneva i **criteri adottati** dal consiglio d’istituto per suddividere una classe: “Costituire gruppi omogenei per **voto medio** riportato nel primo quadrimestre; attribuire il voto medio del primo quadrimestre all’elenco alfabetico della classe da **suddividere** in due gruppi; si parte dai voti più alti riscontrati nella classe, si seleziona il primo alunno fino a raggiungere il numero di **alunni** da convogliare nel secondo gruppo; gli alunni diversamente abili e i **Dsa certificati** rimarranno nel gruppo 1”.

Parole che hanno mandato su tutte le furie la Cgil: “Una **scuola pubblica** – dice Fiordellisi – ha un valore assoluto che è quello di essere **eterogenea** e non omogenea, per questo ritengo del tutto sbagliata l’impostazione della dirigente scolastica del **V Circolo didattico di Avellino** che, per esigenze dettate dalle **norme anti-Covid**, ha deciso di dividere le classi in due gruppi in base al rendimento omogeneo degli **alunni**”. A spiegare il tutto ci pensa proprio la preside, **Angela Tucci**: “Ho ritirato la circolare per evitare altre polemiche ma le mie parole non sono state ben interpretate. La nostra **intenzione** era un’altra: se ci sono due ragazzi che hanno preso 10, vanno separati, l’uno in un gruppo e l’altro nel secondo. La **lettura** che si è data ai criteri è andata proprio contro il nostro **obiettivo**. Inoltre vorrei ricordare che tutto è passato dal **collegio docenti** e dal consiglio d’istituto”.

Ritirata la **circolare**, resta il problema di come verrà divisa la classe: “A questo punto sarà l’amministrazione centrale a dirmi quali criteri adottare”, specifica la **dirigente**. Un problema visto che siamo a meno di due giorni dall’avvio delle lezioni. Intanto lo scontro tra la scuola e la Cgil non si placa: “Io non faccio l’insegnante ma a questo punto – dice il segretario provinciale della Cgil – dovremmo fare l’analisi logica: se ha ragione la preside son pronto a dimettermi; se fosse il **contrario** se ne dovrebbe andare lei. In ogni caso la decisione del ritiro dei criteri non doveva essere presa dalla sola dirigente ma dal **consiglio d’istituto** che li aveva approvati”.